

Venerdì, 27 giugno 2008

RAID REMIERO GENOVA-ROMA

DAL MAR LIGURE AL TEVERE, E' FATTA

Missione compiuta: dopo nove giorni di navigazione, uno in più rispetto al programma minimo, e almeno 556 chilometri di percorso 'ufficiale' a remi, a dire il vero di più per via delle frequenti deviazioni verso il largo imposte da ragioni di sicurezza, si è concluso oggi il Raid Remiero Genova-Roma, un'impresa divenuta realtà per la seconda volta soltanto dal 1880. I tre armi coinvolti nell'impresa, due fin dalla partenza del 19 giugno dalla Superba e un altro aggiuntosi a metà strada, intorno alle 13 hanno tagliato il traguardo sul Tevere, idealmente posto al Ponte Monumentale di Mezzocammino, sul Grande Raccordo Anulare. Era fatta: quando fu dato il via dallo Scoglio di Quarto, da dove presero le mosse i Mille, sembrava un miraggio. Calura, fatica, piaghe alle mani e al coccige, onde imprevedibili. Tutto superato. Procedere oltre sarebbe stato materialmente impossibile, a causa dei dislivelli e delle rapide che si formano in quel tratto del fiume. Non paghi dell'exploit, però, i dodici vogatori e i loro timonieri si sono caricati in spalla le barche e le hanno stivate a bordo di un pullmino, con il quale hanno oltrepassato l'Isola Tiberina. Lì sono tornati in acqua, vogando fino alla sede del Circolo Canottieri 'Tirrenia Todaro' sul lungo Tevere Flaminio, approdo definitivo. È stata così onorata nel migliore dei modi la rievocazione dell'epopea vissuta 128 anni fa dall'equipaggio di un quattro con della Società Ginnastica Ligure 'Cristoforo Colombo', che raggiunse la capitale dal capoluogo della Liguria, talvolta vedendosi costretto a remare anche la notte pur di rispettare la tabella di marcia: i cinque arrivarono in tempo per partecipare a una gara teverina e vincerla, sotto agli occhi di re Umberto I. Dopo oltre un secolo, l'avventura si è ripetuta grazie all'impegno dei protagonisti, e in particolare di Claudio Loreto che non solo ha remato sempre ma ha altresì inventato, promosso e organizzato l'evento, con l'appoggio del Gruppo Sportivo 'Speranza'. L'Italia nel frattempo ha cessato di essere una monarchia, ma il capo dello Stato è in qualche modo stato coinvolto lo stesso: il presidente Giorgio Napolitano aveva infatti concesso all'iniziativa il proprio alto patrocinio, e riceverà adesso i numerosi messaggi raccolti per lui dai canottieri durante il viaggio. Era stato scavalcato ieri l'estremo ostacolo 'vero': con l'ultima tappa in mare, da Civitavecchia al Lido di Ostia per complessivi 72 chilometri; il tragitto si era anzi dovuto obbligatoriamente allungare per evitare le esercitazioni militari in corso sulla costa, e quindi per depositare le barche per la notte a Fiumicino. Nella mattinata odierna, quindi, il tratto di chiusura sul fiume: per un totale di 50 chilometri cui se ne sono aggiunti ulteriori 3, necessari per raggiungere la foce. Non è finita. Domani, in effetti, i protagonisti si sistemano per l'ennesima volta sui seggiolini e risaliranno il corso del Tevere, fino ai padiglioni installati all'altezza di via Giulia allo scopo di celebrarne i cinquecento anni. A quel punto, vogatori e timonieri riceveranno finalmente il meritato riconoscimento, nel corso di una cerimonia di premiazione seguita da un rinfresco. Poi, domenica, l'appendice agonistica: saranno infatti al via delle regate in programma nel cuore dell'Urbe. In vista probabilmente di ripetere l'esperienza, coincisa nel 2008 con i centoventi anni della Federazione Italiana Canottaggio e con gli imminenti Giochi Olimpici di Pechino, ma per la quale sarà agevole trovare motivazioni sempre differenti. Magari senza dover più aspettare così tanto. (AGI) - Roma, 27 giu. -

